

Caro energia, i settori energivori a rischio chiusura chiedono al Governo misure immediate e un tavolo di confronto

Bollette impazzite, gli imprenditori alle istituzioni: «Lunghe fermate a Natale e a gennaio; non sappiamo se potremo riaprire»

Brescia, 27 dicembre 2021 – I settori manifatturieri italiani si trovano a fronteggiare un **drammatico aumento dei costi delle commodity energetiche**, che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese. Il **prezzo dell'energia elettrica** continua a registrare valori record: nelle prime due settimane di dicembre ha raggiunto il picco storico di **374 €/MWh** (+280% rispetto al valore di gennaio 2021; +650% rispetto a gennaio 2020). Anche le **quotazioni del gas naturale** stanno registrando degli andamenti di crescita esponenziale: il prezzo della commodity in Italia è cresciuto di oltre il 671% da novembre 2020 a novembre 2021, e le quotazioni al principale hub europeo hanno superato negli ultimi giorni i **180 €/MWh**.

Questa situazione comporta per la manifattura italiana **un drastico incremento dei costi per la fornitura di energia, che impatta principalmente sui settori ad alta intensità energetica**: le industrie dell'**acciaio**, della **carta**, del **cemento**, della **ceramica**, della **chimica**, delle **fonderie** e del **vetro** e della **calce** sono nella **concreta impossibilità di proseguire con le attività produttive**.

Una situazione paradossale, considerando che **gli ordinativi sono ai massimi degli ultimi anni e ben oltre i livelli immediatamente pre-pandemia**. A questo si aggiunge il fatto che **i margini sono erosi completamente da costi** che non possono essere trasferiti a valle sui clienti.

Le industrie energivore hanno lanciato il loro grido d'allarme in occasione di una **conferenza stampa svoltasi oggi, 27 dicembre 2021, presso Fonderia di Torbole**, in provincia di Brescia.

Il fronte imprenditoriale era rappresentato da **Fabio Zanardi ed Enrico Frigerio** (rispettivamente presidente e vicepresidente di **Assofond**), **Roberto Vavassori** (vicepresidente di **Anfia**), **Michele Bianchi** (comitato presidenza di **Assocarta**) e **Franco Gussalli Beretta** (presidente di **Confindustria Brescia**), cui si sono aggiunti in collegamento **Giovanni Savorani** (presidente di **Confindustria Ceramica**), **Roberto Pierucci** (comitato presidenza di **Assovetro**) e **Davide Garofalo** (consigliere di **Assomet**).

Il mondo della politica e delle istituzioni ha visto invece la presenza del sen. **Matteo Salvini** e degli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna **Vincenzo Colla**.

Le imprese dei settori energivori hanno un ruolo chiave nel tessuto industriale italiano: generano **88 miliardi l'anno di valore aggiunto**, con una forte vocazione all'**export** che vale circa il 55% del loro fatturato, e sostengono **350.000 posti di lavoro** diretti, numero che raddoppia a 700.000 persone calcolando anche l'indotto. La prospettiva per queste imprese è di **non riuscire più a garantire ai clienti semilavorati e prodotti e aprire per un gran numero di lavoratori la prospettiva della cassa integrazione**. Un rischio ulteriore è che rallenti e fermi l'economia circolare: molti dei settori energy intensive sono, infatti, anche riciclatori di rifiuti e di materie prime secondarie.

Al di là della semplice constatazione di una situazione insostenibile, **le associazioni imprenditoriali hanno anche elencato le possibili soluzioni**, sia congiunturali sia strutturali, che potrebbero permettere alle imprese per lo meno di non dover affrontare un ulteriore peggioramento nel 2022, dato che lo scenario relativo ai prezzi delle commodity energetiche si annuncia ancora più complesso nei prossimi mesi.

In un momento così straordinario **le imprese chiedono interventi immediati**. Per mitigare gli effetti devastanti del costo impazzito del gas naturale sui mercati mondiali occorre **valorizzare la risorsa del gas nazionale**, sia come risposta congiunturale, mediante una procedura di gas release per il

periodo invernale, sia creando un meccanismo temporaneo che allochi quote del gas estratto in Italia in sostituzione di gas importato alle imprese a ciclo termico, impegnate nella decarbonizzazione dei loro processi.

Sul fronte dell'**energia elettrica** deve essere **rinvio il capacity market** (un nuovo onere che dal 1° gennaio 2022 porterà un aggravio pari a 39,799 €/MWh nelle 500 ore di picco, quelle in cui il sistema ha la maggiore congestione di consumo, e pari a 1,296 €/MWh nelle altre ore) e deve essere data la più ampia applicazione possibile all'**art. 39 elettrico**. Con uno sguardo di medio periodo serve **riformare il mercato elettrico nazionale**. I costi energetici crescono e impoveriscono le imprese, produttori e grandi venditori di energia continuano a fare profitti al di sopra di qualsiasi logica di mercato.

In materia di **ETS** servono i correttivi, anche temporanei, per limitare la possibilità di spinte speculative causate da investitori non industriali. Inoltre va sbloccata la compensazione dei costi indiretti che in Italia sembra essersi arenata.

Per ulteriori informazioni:

Andrea Bianchi - Assofond
(a.bianchi@assofond.it- 348 7319421)

Andrea Serri – Confindustria Ceramica
(aserri@confindustriaceramica.it – 348 150 4905)